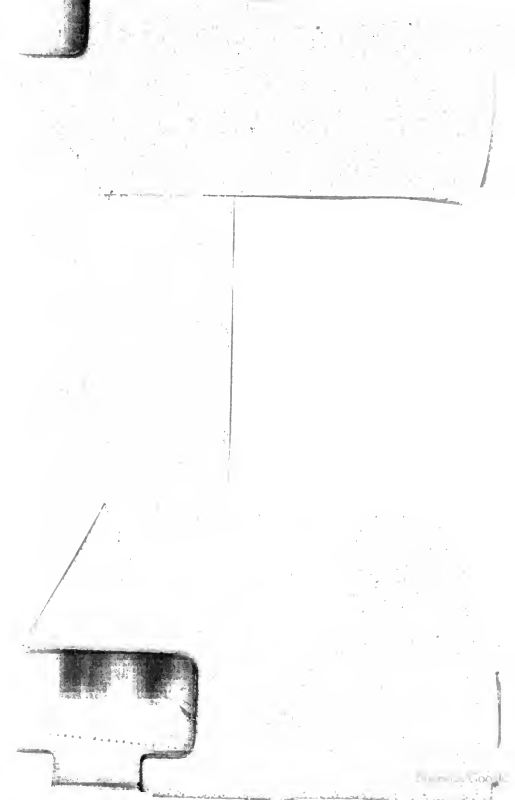


B. N. C.
FIRENZE
1075
6.



1075.6

BREVE STORIA
DI
S. MASSIMILIANO
MARTIRE

IL DI CUI SACRO CORPO

Si conserva nella Vener. Compagnia
DI S. STEFANO IN PANE

DEDICATA

AL MEDESIMO SANTO, e

da Gaetano Cambiagi



IN FIRENZE MDCCLVIII.
NELLA STAMPERIA IMPERIALE.

Con licenza de' Superiori.

1875.6

THE LIBRARY OF CONGRESS

PHOTODUPLICATION SERVICE

UNIVERSITY MICROFILMS

300 NORTH ZEEB ROAD

ANN ARBOR, MICHIGAN 48106

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

WASHINGTON, D.C. 20540

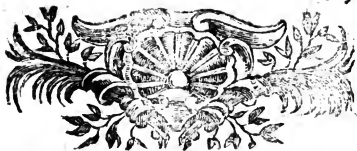
1975 O 300-20540

500-20540

500-20540

500-20540

500-20540



N O T I Z I E
INTORNO AL SACRO CORPO
DI S. MASSIMILIANO
M A R T I R E.



Osa assai difficile, e laboriosa si è il venire in chiaro delle vere antichissime denominazioni d'ate a diversi luoghi, tralle quali una è quella della vetusta Pieve di S. Stefano *uno Pane*, con tutto ciò Persone intendenti asseriscono, che la voce *uno Pane* sia provenuta dall' essersi incominciata questa Chiesa sopra una misura di terreno di un Pane, oggi detto un Panoro, e che da ciò ne abbia sempre ritenuto il nome di *uno Pane*, detto di poi *in Pane*.

A 2

L'an-

4
L'anno preciso, in cui fu fabbricata non si è potuto rinvenire, ritrovandosi questa Pieve priva dalle sue antiche scritture, bensì credesi fondata prima dell'anno 900. trovandosi nominata già Pieve nel tempo dell'Imperatore Berengario I. (che sostenne tal dignità dall'anno 915. al 924.) (1) in alcuni Spogli del Libro intitolato il Bullettone dell'Arcivescovado Fiorentino, esistente nella Pubblica Libreria Magliabechiana, ove a carte 417. vi si legge: *Qualiter Guidalbrandus fil. Carisendi optulit Episcopatus Florentino jura sua, quae habet in Plebe veteri, & in Plebe S. Stephani in Pane &c. regnante Imperatore Berengario.* Nel qual Libro parimente vien nominata in più contratti la suddetta Pieve.

Con la voce *uno Pane*, viene ancora chiamata in un Istrumento di certe donazioni fatte dal Vescovo di Firenze Ildeprando a favore della Badia di S. Miniato al Monte l'anno 1024, tralle quali nomina: *Ecclesia B. Mariae in loco Licio prope Petriolum, quod est infra territorium de Plebe S. Stephani, sita uno Pane* (2).

Molto più vi sarebbe da dire di questa Pieve, sì rispetto alla sua antica struttura, Padrona-
ti,

(1) Muratori Ann. d' Italia tom. V.

(2) Ughelli Ital. sacra tom. 3.

ti, e altro; ma essendovi di presente altre⁵ erudite Persone, che travagliano sopra materie Ecclesiastiche, non se ne stà a dare altre minute contezze.

Ritrovasi la medesima distante dalla Città di Firenze poco più di un miglio tra la Porta S. Gallo, e quella del Prato passato appunto il Ponte, e Borgo detto *Rifredi* volgendo a mano destra. Ella è assai ampla spartita in tre navate, con tre Porte, che a quella del mezzo sopra alcuni intagli di una Corona, e Palme vedesi un Coltello fendente un Pane, rappresentante l'Arme di essa Pieve, avanti la quale vi è uno spazioso Loggiato, sotto di cui accanto appunto alla medesima è posta la Compagnia di S. Stefano.

Questa Compagnia è di origine antichissima, poichè prima di questa ve n'era altra sotto il titolo della B. Vergine Maria del Desco, qual miracolosa Immagine ancor di presente conservasi in un' Altare di questa Pieve di diretto dominio dell'Opera di questa Chiesa di S. Stefano. Da detta Compagnia ebbe origine la presente principiata, per quanto si legge da un loro Libro di Ricordi, l'anno 1280. col consenso (come ivi dice) del Vescovo di quel tempo (1), e confer-

A 3

fer-

(1) Nel 1280. la Chiesa Fiorentina era priva del Vescovo, e lo fu per lo spazio di anni 12, cioè dal 1274. al 1286.

fermata in progresso di tempo dall' Arcivescovo Gio. Neroni nel 1470. in occasione d' essere stati dal medesimo approvati i primi loro Capitoli, che furono poi riformati dal Pievano Luca Mini l' anno 1638. coll' approvazione dell' Arcivescovo Pietro Niccolini, ed ultimamente nel 1741. furono di nuovo i medesimi distesi dal Molto Reverendo Prete Vincenzio Lenzi Curato tuttavia presente di questa Pieve, qual nuovi Capitoli furono sottoscritti da Monsignor Vicario Giulio del Riccio per Monsignore Arcivescovo Giuseppe Maria Martelli in quel tempo gravemente malato, che indi a poco morì, e di poi nell' anno 1742. furono ancora confermati dal presente nostro Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Arcivescovo Gaetano Incontri.

Anco il Pontefice Leone X. de' Medici, approvò questa Compagnia con suo Breve del dì 24. Agosto 1514. e Clemente VIII. con altro Breve de' 20. Giugno 1603. concesse alla medesima molte Indulgenze perpetue, fra le quali la Plenaria nel giorno 3. di Agosto festa dell' Invenzione di S. Stefano, quali Brevi conservano questi Fratelli tralle loro scritture.

Nell' anno 1638. fu refarcita la fabbrica di questa Compagnia, della qual cosa ne appa-

pa-

parisce anco la memoria nell' Architrave di
una porta laterale di essa corrispondente in
Chiesa, leggendovisi l' appresso Iscrizione.

SOCIETAS . S. STEPHANI IN PANE FVNDATA

A . D . MCCLXXX.

L. MINIVS PLEBAN. RESTAVRA.

III. AVGVSTI MDCXXXIIX.

Conservasi ancora nella medesima un Miracolo Crocifisso, tenuto varie volte per diversi bisogni alla pubblica adorazione, quale per le continue grazie che faceva, fin nel 1684. col consenso dell' Arcivescovo Iacopo Antonio Morigia, che fu poi Cardinale, fatto porre in un decente Tabernacolo, a cui nel 1719. le fu aggiunto una Custodia col suo cristallo a spese di Domenico Turchini.

E' stata ancora in diversi tempi questa Compagnia fatta abbellire da varj Fratelli, coll' avervi fatto dipingere le Lunette, sfondo, e altre cose in decoro della medesima, leggendosi ne' loro Libri di Ricordi, e Partiti i nomi di ciascun Benefattore, che nei diversi tempi hanno ciò fatto.

Non contenti di ciò questi divoti Fratelli, e desiderando cose maggiori, procurarono per mezzo del loro Pievano, e Correttore Sig.

Cavaliere Gio. Evangelista Almeni, fare qualche tentativo appresso il Sommo Pontefice Clemente X., acciocchè il santo Padre volesse concedere per la loro Compagnia un qualche Corpo di Santo Martire, per la qual cosa maneggiatosi esso Pievano appresso l'Eminentissimo Cardinale Gaspero Carpegna Vicario di Roma, non gli riescì tal tentativo in vano, poichè assunto esso Eminentissimo l'impegno, ottenne dal Pontefice di poter estrarre dal Cimitero di Priscilla le Ossa di S. Massimiliano Martire, quali con suo Breve de' 25. Ottobre 1674. ne fece un dono alla suddetta Compagnia, accettante per essa il medesimo Signor Pievano Almeni.

Per dar qualche contezza ancora del Cimitero di dove fu estratto questo Santo Martire, si dirà come Antonio Bosio nella di lui Opera intitolata Roma sotterranea ragionando di questo Cimitero; nomina quivi tre Priscille, che una Discepola di S. Paolo Moglie d'Aquila, della quale ne fa menzione S. Luca negli Atti degli Apostoli, come pure in più sue Epistole il medesimo S. Paolo; L'altra Priscilla fu Matrona Romana contemporanea anch' ella degli Apostoli, che fu Moglie di Punico, dalla quale nacque S. Pudente Senatore Romano Padre delle Sante Vergini Prassede, e Pudenziana; La terza Pri.

Priscilla visse in tempo di S. Marcello Papa, della quale ne fa menzione Damaso nella Vita di detto Pontefice, dicendo aver ristaurato il Cimitero di Via Salaria nominato anco avanti di essa di *Priscilla* forse dal nome della seconda sopranominata, che con Punico suo Marito si crede quivi sepolta. Fu anco ristaurato, e rinnovato questo Cimitero da S. Giovanni I. Papa (1), e molto tempo dopo lo rinnovò Adriano I.

Anco Monsignor Boldetti (2) favellando della seconda Priscilla, asserisce essere stata Fondatrice di quel vastissimo Cimitero destinato da lei, e da suoi posterì per sepoltura di tutti i Cristiani, e specialmente de' SS. Martiri, qual bell' istituto fu seguitato da S. Prassede sua Nipote, che oltre al seppellire i medesimi, andava di notte tempo raccogliendo colle spugne il sangue loro ove sparso l'avevano, gettando questo in un pozzo della propria Casa a ciò da essa Santa destinato, assicurandoci di ciò diversi Autori, tra i quali l' Abate Benigno Davanzati nella di lui Istoria della Basilica di S. Prassede, e Carl' Antonio Piazza nell' Opera intitolata la Gerarchia Cardinalizia, dicendo il primo

A 5

esse.

(1) Anastas. Bibliot. in Ioan. I. & Al.

(2) Osservazioni sopra i Cimiteri de' SS. Martiri di Roma a car. 51.

essere antichissima, riportando trall' altre cose un Catalogo dei Cardinali Titolari di questa Basilica, il primo de' quali trovasi un' Antonio Silvano Romano nell' anno 318, e nel Concilio di Simmaco (1) celebrato nel 499. si fa menzione di Celio Lorenzo Arciprete, e Pietro Prete di questo titolo, che si sottoscrissero a quel Concilio.

Fu scoperto il sopranominato Cimitero di Priscilla nei tempi del Cardinale Baronio, come il medesimo attesta nei suoi Annali Ecclesiastici (2), asserendo anco ciò il sopraccitato Monsignor Boldetti a carte 570, dicendo essersi estratti in diversi tempi più corpi di Santi Martiri.

Da questo Cimitero adunque fu estratto, come sopra si è detto il nostro S. Martire Massimiliano, del quale però oscure assai sono le notizie circa la di lui Vita, e Martirio, e del tempo preciso in cui questo Campione di Cristo soffersse costantemente il medesimo, come pure quale dei diversi Massimiliani sia il presente nostro Santo, poichè nel Martirologio antico dato in luce da Francesco Maria Fiorentini, oltre il trovarsi nominato sotto di 26. Agosto un S. Massimiliano con le seguenti parole: *Roma in Cimate-*

rio

(1) V. Labbè Concil. 8tc. sub. an. 499.

(2) Tom. 2. a car. 81. ad an. 130. num. 2.

11

rio Natalis S. Basilli, Maximiliani, Quin-
tini Martyris &c. vi si legge in appresso,
che il nome di Massimiano, e Massimiliano
era usato frequentemente dai Romani, per
la qual cosa varj accennandone i diversi
Martirologj, difficil cosa è il rinvenire chi
di questi sia il nostro Santo, e sotto di qual
Tiranno soffersse il Martirio, benchè alcuni
dubitano ciò seguisse nel tempo del fiero
Imperatore Diocleziano, nella crudel perse-
cuzione che esso fece contro i Cristiani ver-
so la fine del Secolo III, o sul principio del
IV, nella quale innumerabili Santi lo sof-
ferfero, e fino gl' istessi Sommi Pontefici;
e che dipoi questo S. Martire sepolto fosse
nel Cimitero sopramentovato, dopo la re-
staurazione fattane dalla terza Priscilla.

Anco i Celebri Padri Bollandisti sotto il
giorno 12. Marzo, pongono gl' atti di S. Ma-
miliano, ovvero Massimiliano. Martire di Ro-
ma, del quale però non additano il luogo
preciso del suo Martirio. Il Martirologio an-
tico di Adone, e quello del Cardinale Ba-
ronio nel sopradetto giorno 12. pongono
Roma S. Maximiliani, al. Mamiliani Marty-
ris; e il Baillet nelle Vite de' Santi sotto l'
istesso giorno, descrive la Vita di un S. Ma-
miliano, o Massimiliano.

Il P. Mabillon in tom. 4. *Analeccta* a c. 566.

ri-

riporta gl'atti di S. Massimiliano morto a 12. Marzo negl'anni di Cristo 295., che sono anco riferiti dal P. Teodorico Ruinart (1), nei quali si vede, come essendo egli Soldato, e costumandosi allora far portare al collo a guisa di collana a tutti i soldati Novelli un certo segnale di Piombo, voleva Dione Proconsole far portare anco a Massimiliano l'istesso segno, ed avendo costantemente ricusato ciò fare, tralle altre cose le rispose. *Io son Cristiano, non mi è lecito portare al collo questo piombo dopo il salutar segno del mio Sig. Gesù Cristo Figliuolo di Dio vivo, che tu non conosci, il quale è morto per la nostra salute, che Dio ha dato per i nostri peccati. Lui serviamo noi tutti Cristiani. Lui seguiamo Principe della Vita; Autore della salute*, per la qual risposta, e per altre simili lo fece uccidere in età di anni 21. mesi 3, e giorni 18.

Egli è certo, che il sopradDETTO Santo soffrì il Martirio in Roma, poichè i Consoli Tusco, ed Anulino, e Dione Proconsole rammentati nei suddetti di lui atti erano in Roma, come si ha dai Fasti Consolari, e dal tomo secondo degl'Annali del celebre Muratori. Un sol dubbio pare esservi, che il nostro Santo possa esser quell'istesso, di cui
il

(1) Acta Martyrum a car. 262.

13
il Mabillon, e il Ruinart ne riportano gl'atti, dal leggerfi nei medefimi che una tal Matrona nominata Pompeiana lo facesse condurre in Cartagine, il che se vero fosse egli non farebbe l'istesso, ma siccome nelle Sacre Istorie si leggono diverse traslazioni di Santi Martiri stati riportati in varj tempi in Roma, così non farebbe fuor di ragione, che anco a questo le fosse toccata l'istessa sorte. Parimente il medesimo Ruinart a c. 543. in una nota di alcune gemme, o vogliam dire Reliquie, che S. Gregorio Magno mandò in dono alla Regina Teodolinda, tra queste vi è nominata quella di S. Massimiliano, che si puol credere fosse di questo istesso Santo Martire.

Siamo però certi queste non essere le ossa di un Santo col puro nome appostole dal Sommo Pontefice, come più volte avviene, ma essere le proprie del Santo Martire Massimiliano accompagnate da un vaso del suo sangue segno certissimo di santo martirizzato, e dalla cartella col di lui nome, che rimase in Roma; ma come che lo scrivere sì fatte materie di tempi tanto lontani, sia cosa da pensarsi maturamente, e farvi, oltre ai necessarj riscontri, molte osservazioni, servirà sol tanto l'aver' accennato il sopra esposto di quanto sopra ciò ne vien riferi-

ferito dai varj autori, non avendo potuto nella strettezza di pochi giorni, nei quali poste si sono assieme le presenti brevi notizie, trovarne maggiori, e più certi documenti, e soltanto l' unica principal mira è stata di dar contezza della Solenne Traslazione di queste Sante Ossa seguita nel 1674, e 1675, come quì sotto si dice.

Anpena adunque saputo dai Fratelli della medesima la lieta notizia dell' ottenuto prezioso dono del Sommo Pontefice, tutti allegri, e festosi pensarono di ricevere tal sante Ossa con quel maggior decoro fosse loro possibile, per la qual cosa fattole condurre in Firenze, dove giunte furono da Monsignore Alessandro Pucci Vicario Generale per l' Eminentissimo Cardinale Francesco de' Nerli Iunior Arcivescovo di Firenze - riconoscere sotto dì 5. Dicembre 1674. l' autentiche alla presenza del Reverendo Prete Lorenzo Bottegghi, e del Signor Dezzi Cittadino Fiorentino Testimoni a tal recognizione, dopo di che furono le medesime sacre Ossa condotte nel Convento dei Molto RR. Padri Cappuccini a Montui, nel qual luogo dal Dottore Zamboni Maestro d' Anatomia del Regio Spedale di S. Maria Nuova ne fu formato lo Scheletro naturale, e posto nella Cassa con un vaso del suo Sangue secco, come al presente si vede.

Stic.

Stiede questo Santo Martire nel suddetto Convento fino al dì primo Maggio 1675, nel qual frattempo si disposero i Fratelli al ricevimento di esso, per il che fatto preventivamente preparare con magnifico apparato la Chiesa di S. Stefano, si portarono nel sopradetto giorno processionalmente a prendere tal prezioso Corpo, accertandoci di tutto il seguito l'appresso memoria estratta dal loro Libro di Ricordi a c. 6. cioè.

Adì 25. Ottobre 1674.

„ L' Eminentissimo Cardinale Gaspero Car-
 „ pegna Vicario di Sua Santità, donò alla no-
 „ stra Compagnia, ed al Sig. Pievano Almeni
 „ Correttore il Corpo del glorioso Martire Mas-
 „ similiano assieme con altre Reliquie (quali si
 „ supponè fossero prese dal detto Sig. Pievano)
 „ come apparisce dall' Autentica del detto Car-
 „ dinale, ed il dì 5. Dicembre del medesimo
 „ anno furono riconosciute nell' Arcivescovado
 „ Fiorentino dall' Illustriss. e Reverendiss. Sig.
 „ Alessandro Pucci Vicario Generale Fiorenti-
 „ no per l' Eminentiss. Cardinale Francesco
 „ Nerli, e consegnato il solo Corpo di S. Mas-
 „ similiano al nostro Sig. Pievano suddetto per
 „ la nostra Compagnia, con facoltà d' esporlo
 „ alla pubblica venerazione, come seguì con
 solen.

„ solennissima pompa nel dì primo Maggio im-
 „ mediatamente susseguente con i due giorni
 „ appresso, essendo stato portato a questa Pie-
 „ ve processionalmente dalla Chiesa de' RR.
 „ PP. Cappuccini (dove dall' Eccellentiss. Sig.
 „ Dottore Zamboni il Vecchio erano state di-
 „ sposte, e legate a' suoi luoghi l'ossa del S.
 „ Corpo, come al presente si vede). Nell'ar-
 „ rivo a questa Pieve fu fatta una salva di cento
 „ Mortaletti. Il Sig. Antonio Giorgi del Ponte
 „ Rifredi soprintese con somma attenzione alla
 „ detta Festa, ed a tutte l'altre spese, che vi
 „ bisognarono, cioè la Cassa dove riposa il glo-
 „ rioso Corpo, con gli ornamenti che vi sono
 „ sopra; quali spese (compresa ancora quella
 „ della graticola del nostro Altare) arrivarono
 „ alla somma di ducati 406. ec.

E poco più sotto leggesi altro ricordo,
 come appresso.

Nell' Anno 1681.

„ Riconoscendo li nostri Fratelli, che la Cas-
 „ sa, ed il Corpo di S. Massimiliano pativano
 „ nel tenerli sotto l'Altare, dove dopo la so-
 „ lennissima esposizione, erano stati collocati,
 „ li cavarono, e li posero dietro la tavola
 „ dell'Altare, dove sono di presente.

Dopo lo spazio di anni 43. dell'ottenuto
 sacro

sacro dono, nei giorni 5. 6. e 7. Giugno 1718. Solennità della Pentecoste furono le ossa di questo Santo Martire esposte alla pubblica adorazione nella Pieve magnificamente appa-
rata col disegno dell' Architetto Vittorio Bar-
bieri, essendo stati a tal fine eletti 12. Fe-
staioi, il tutto ricavandosi dall' appresso loro
ricordo in detto Libro a c. 9.

L' Anno 1718.

„ Nelle tre Feste della Pentecoste fu tenuto
„ esposto nella nostra Pieve con solennissima
„ pompa il Corpo del nostro Glorioso Martire
„ Massimiliano. Il primo giorno fu cantata la
„ Messa con Musica, e Zinfonie, e similmen-
„ te il *Te Deum* l' ultimo giorno. Il disegno
„ dell' Apparato, ed Altare fu fatto dal Signor
„ Vittorio Barbieri Architetto Fiorentino, al
„ quale per le sue fatiche furono dati 10. du-
„ cati. La spesa di tal festa, eccettuate le Messe
„ fu di scudi 149. 3. 13. 4. di detta somma fu
„ messo assieme scudi 85. 1. 2. 8. dall' offerte
„ volontarie, che fecero li Fratelli di nostra
„ Compagnia divoti di sì gran Santo, sicchè
„ restò di voto scudi 64. 2. 10. 8. quali furon
„ pagati del proprio da numero 12. Festaioi
„ eletti dal nostro Sig. Correttore, Governato-
„ re, e Uffiziali quali furono gli appresso no-
„ tati, cioè.

1. Rev.

- „ 1. Rev. Prete Santi di Carlo Gori. 2. Sig.
 „ Giuseppe del Sig. Antonio Giorgi. 3. Filippo
 „ di Geri Gori. 4. Gio. Batista di Piero Malsai.
 „ 5. Domenico di Piero Turchini. 6. Salvatore
 „ di Francesco Picciuoli. 7. Ruberto di Carlo
 „ Gori. 8. Gio. Batista di Andrea Selvi. 9. Gab-
 „ briello di Bastiano del Granchio. 10. Giusep-
 „ pe di Bastiano del Granchio. 11. Bartolommeo
 „ di Iacopo Bassi. 12. Gio. di Iacopo Bassi.

Scorsi di poi essendo altri 40. anni, fu dal
 Molto Reverendo Prete Vincenzo Lenzi
 Curato, col consenso dell' Illustrissimo Sig.
 Cavaliere Andrea Migliore Migliorucci, al
 presente degnissimo Pievano di questa Chie-
 sa, e Correttore della Compagnia, promos-
 so ai Fratelli di rinnovare la memoria di que-
 sto Santo con esporlo all' adorazione, la qual
 cosa fu subito approvata dai devoti, e pii
 Confratri, per il che fattene le debite istan-
 ze all' Illustrissimo, e Reverendissimo Mon-
 signore Arcivescovo Nostro per averne le
 licenze opportune, e per poter fare ador-
 nare il sacro Corpo decorosamente, sopra
 che ottenutone il di lui consenso, questi
 mandò nel dì 24. Febbraio 1758. alla Pie-
 ve di SanStefano il Signor Cancelliere Leo-
 nardi ad aprire la Cassa del Santo Mar-
 tire, dal quale prima furono riscontrati i Si-
 gilli impressi nella Cassa, e riconosciuto l'i-
 den-

dentità del S. Corpo, ne fece rogito, avendo di poi d'ordine di Monsignore Arcivescovo lasciato le chiavi del Deposito dove sta riposta la Cassa al sopradetto Sig. Pievano, acciò potesse farlo ornare, come in sequela fu fatto dal Sig. Carlo Falchini.

Destinorono per tanto i Fratelli di far simil festa nei quattro primi giorni di Maggio 1758. per la qual cosa diedero l'ingerenza ed ordini opportuni per far la medesima al Signor Gio. Francesco Carraresi ingegnere, quale assieme col Sig. Gaetano suo figlio hanno dato tutto il disegno, e impiegato le loro persone nell'ordinare tutti i lavori perciò necessarij, essendo il tutto riescito di ottimo gusto, e magnificenza.

Per assistere all'altre cose necessarie per tal festa furono ancora fatti diversi Festajoli, tra i quali ne destinorono quattro per capi, e sono i Sigg. Michele Paradisi, Giuseppe Lenzi, Geremia Cianchi, e Giuseppe del Buono.

Nei sopradetti tre giorni verrà decorata tal Festa con Messe, e Vespri in Musica, e da eloquenti Oratori verranno recitati dotti Panegirici in onore di esso Santo Martire, e dipoi nel dì 4. Maggio Festività dell'Ascensione del Signore sarà fatta con detto Sacro Corpo una Solenne Processione coll'inter-

ven-

vento di tutte le Compagnie del Piviere ,
dopo di che verrà riposto il medesimo San-
to Martire nel suo luogo in Compagnia .

Questo Glorioso Santo , che da tanti secoli
gode il premio della di lui Eroica Costanza
nel sostenere la Santa Fede Cattolica , si è
sempre dimostrato fin qui difensore di tutte
le adiacenti Campagne , e lo sarà per sempre
con spargere in larga copia le grazie a cia-
scun devoto che a lui ricorre , sicurissimi o-
gnuno di ottenerne per di lui mezzo ogni a-
iuto in questa vita , per poter indi aver
quella di godere assieme con lui la Celeste
Gloria .

I L F I N E .



21
Z 1075.6

9 358389

1258

MC

